

Le esperienze Da un liceo bergamasco a un'elementare friulana

«Adatto ad ogni cosa Ma bisogna sfruttarlo per favorire la creatività» I professori pronti alla sfida dell'e-learning

Al lavoro

I bambini della scuola elementare di Manzano (Udine) alle prese con un tablet. Nel Friuli da dieci anni si porta avanti un progetto di e-learning intitolato «I ragazzi del fiume» che coinvolge più di cento scuole e 7000 studenti



Al liceo scientifico «Filippo Lussana» di Bergamo ormai ci hanno preso gusto. L'anno scorso era stata la sola IV L a mettere da parte libri e quaderni, sostituendoli con l'iPad. Ma la sperimentazione ha avuto un tale successo che quest'anno verrà riproposta in ben quattro classi prime. Quella dell'istituto bergamasco è solo una delle decine di esperienze con cui le scuole italiane provano a integrare i tablet all'interno della loro didattica quotidiana.

«Bambini e ragazzi hanno una naturale predisposizione per questo tipo di strumenti, ma vanno indirizzati perché non li subiscano passivamente, anzi li sfruttino per imparare creando», spiega Antonella Brugnoli, insegnante elementare nell'istituto di Manzano (Udine) e coordinatrice del progetto «I ragazzi del fiume». Una rete che coinvolge più di 100 scuole e 7000 studenti e che da dieci anni porta avanti un progetto di e-learning. Grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia

Giulia e al contributo di alcuni sponsor, l'anno scorso sono stati acquistati degli iPad messi a disposizione, a turno, di tutti i 500 alunni di età compresa tra i 3 e i 14 anni. «I vecchi laboratori d'informatica hanno ormai poco senso. Con i tablet si può fare di tutto, si possono prendere appunti, scattare foto, re-

Colmare il gap

I tablet possono risolvere una situazione didattica sfavorevole come quella dei piccoli centri montani

gistrare le voci, girare video. E soprattutto sono dispositivi facilmente trasportabili, da un'aula all'altra, da un plesso scolastico all'altro», spiega ancora la docente friulana. «L'importante è metterli al servizio della creatività dei ragazzi, che devono saper condensare quello che hanno ascoltato in classe o in un e-book o in un podcast». I materiali

vengono quindi pubblicati su una piattaforma online, diventando così patrimonio di tutti.

Ma i tablet possono essere uno strumento anche per affrontare una situazione didattica sfavorevole, come quella della pluriclasse, tipica degli istituti dei piccoli centri montani, con un numero di iscritti insufficiente per essere divisi in fasce d'età. Don Milani, nel suo libro-manifesto «Lettera a una professoressa», le definì scuole di seconda categoria, perché, di fatto, scavavano un divario tra i ragazzi che le frequentavano e tutti gli altri. Un gap che nell'istituto comprensivo di Corniglio, provincia di Parma, verrà colmato dotando ogni allievo di un tablet, con un proprio ambiente di apprendimento personalizzato, collegamento a Internet, l'accesso a una biblioteca digitale. E naturalmente il monitoraggio costante dell'insegnante, con la possibilità di confrontarsi con compagni pari età di strutture scolastiche diverse.

E. Pol.